

Genova 1896 - Milano 1981  
Premio nobel 1975

Percorso poetico lungo e complesso; vive in prima persona, da intellettuale, poeta, saggista, cittadino, tutti i movimenti letterari (ma anche avvenimenti politici, dittature e guerre) del '900; assimila molto, ma ha una spiccata capacità critica che gli permette di prenderne anche le distanze e comunque di mantenere una notevole autonomia; per questo la sua poesia, pur attraversando tutti i movimenti poetici del '900, risulta del tutto personale, originale, indipendente.

È considerato il più grande poeta italiano del '900.

*Ossi di seppia* (1920-1927)\*  
paesaggio ligure  
il «male di vivere»

*Le occasioni* (1928-1939)  
Firenze  
l' "occasione" come antidoto al «male di vivere»

*La bufera e altro* (1940-1954)  
La guerra, la dittatura, il nazifascismo  
il ruolo salvifico della donna

Il silenzio poetico (1954-1964)  
Milano  
inaridirsi della vena poetica

*Satura* (1962-1970) [solo 1 poesia del 62; le altre dal 64]  
poesia vicina a prosa, ma con vena ironica

Ultime raccolte  
poesia diaristica

*Diario del '71 e del '72*  
*Quaderno di quattro anni*  
*Altri versi*  
*Diario postumo*

\*La stesura primitiva di *Meriggiare* è del 1916; poi ripresa nel 1922

### Ossi di seppia

1920 - 1927

- Al centro della raccolta il **paesaggio ligure**.

In questi anni vive tra Genova e Monterosso, (paesaggio delle Cinque terre).

Il paesaggio è:       1) sfondo  
                          2) ispiratore della poesia e del pensiero  
                          3) metafora del vivere  
per questo è vero protagonista, "attivo".

[*Meriggiare, I limoni, La casa dei doganieri*]

- Alcune poesie sono importanti **dichiarazioni di poetica**

Presa di distanza da dannunzianesimo, da una poesia che presuntuosamente si arroga la capacità di aprire mondi, di dare delle verità assolute.

La poesia può offrire soltanto «qualche storta sillaba», non è in grado di consegnare «formule». Semmai può fornire indicazioni negative, può dirci «ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo».

Anche in Montale avvertiamo la crisi di valori del primo '900.

[*Non chiederci la parola, I limoni*]

- I temi della raccolta sono per lo più **momenti di vita, incontri**; che si fanno riflessione sul senso dell'esistenza; sulla vita. Perciò è poesia lirica ed esistenziale. Anche il tema del ricordo, legato a momenti, di vita e incontri, è presente.

[*Meriggiare, La casa dei doganieri, Cigola la carrucola del pozzo*]

- Infatti il tema centrale è quello del «**male di vivere**». Paesaggio ligure e male di vivere entrambi al centro, perché in fondo il paesaggio è espressione figurata del male di vivere stesso.

Il male di vivere è sentirsi in disarmonia con il mondo; è angoscia di vivere in quanto non-vivere, non sentire, in quanto nulla: la vita è nulla, le cose che ci circondano sono un **inganno**.

Questo motivo era presente già in Sbarbaro, che Montale ama e per certi spunti riprende; la vita anche in Montale si configura a volte come atonia/atarassia.

Se le cose che ci circondano sono un inganno e avvertiamo il nulla intorno a noi, o non avvertiamo nulla in quanto atoni, allora la vita non ha senso ("forse"; dal momento che non abbiamo certezze e comunque la poesia non è in grado di fornirle); e il poeta, anche attraverso la poesia, è alla ricerca di un senso; ricerca che però è infruttuosa; almeno in *Ossi*.

Per questo, ovvero per il fatto che il poeta è alla ricerca di un senso, vivere è attesa del miracolo.

Nelle note alla poesia *In limine* il poeta afferma: «il mio genere è l'attesa del miracolo». Il poeta è teso all'epifania, ovvero all'apparizione, alla manifestazione di qualcosa che dia senso. o anche solo sveli l'inganno dell'esistere. In questo senso non è epifania di Dio inteso in senso cristiano, per quanto si potrebbe anche parlare, ma solo entro certi limiti, di attesa "religiosa" o del "sacro", ma in quanto tensione interrogativa, predisposizione e attesa nei confronti di una risposta, che però non arriva.

[*Spesso il male di vivere, Forse un mattino andando, Merigiare, I limoni, Cigola la carrucola* (in quanto possibile epifania)]

### Occasioni

(1928-1939)

- Montale vive a Firenze; si avverte la presenza del paesaggio fiorentino e della città stessa.
- Al centro della raccolta la donna: Clizia.  
Ella studia a Firenze; in particolare Dante; [la presenza di Dante si avverte in Montale, in particolare spesso la donna viene descritta con lessico o citazioni dantesche, ma ciò avviene non tanto nelle *Occasioni*, quanto soprattutto in *La bufera ed altro*].
- Altro tema fondamentale, la storia.  
Questa entra nella poesia montaliana; in "Ossi" era praticamente assente, anzi il paesaggio ligure appariva quasi senza tempo, fuori dal tempo.  
Qui la storia è presenza fortissima con tutta la sua tragicità dovuta al momento terribile: fascismo, dittatura, guerra, nazifascismo, persecuzione ebraica.
- Le "Occasioni" si configurano come il tentativo di dare un senso al «male di vivere».  
La poesia, e in particolare il motivo dell'occasione è ricerca di un senso al male di vivere.  
L'occasione è momento di vita (anziché di non vita), è incontro; anzi è epifania: è apparizione di qualcosa in grado di dare senso. Se in "Ossi" Montale era già su questa strada (*Cigola la carrucola del pozzo*), in "Ossi" l'incontro, l'occasione non era ancora epifanica, non riusciva a mettere effettivamente in contatto, non funzionava. Ora invece l'occasione, l'incontro, l'apparizione, sono forieri di senso; Montale riesce a stabilire un contatto con la donna, lontana, attraverso oggetti, animali, che hanno un qualche nesso con lei. Non sempre l'occasione funziona, non sempre abbiamo l'epifania, ma per lo più sì. L'occasione, l'incontro, l'oggetto, l'animale, la donna stessa, una circostanza può aprire un varco (il varco tanto cercato, ma mai individuato in "Ossi") e farsi rivelazione, dare senso alla vita.
- Cerchiamo di chiarire meglio questo punto; il poeta cerca la donna lontana (è fuggita da Firenze soprattutto a causa guerra e persecuzioni - è americana ed ebrea) in oggetti e circostanze vicine, e nel momento in cui ella appare epifanicamente, la sente vicina e ciò dà senso al giorno, alla vita stessa; in quanto che l'epifania testimonia che la donna, il passato del poeta, i giorni passati con lei non sono solo "passati", superati, perduti, l'esperienza non è stata inutile, ma in un certo qual modo è ancora "viva" e sensibile.  
Il «passato», qui, non «si fa vecchio», non «appartiene ad un altro» come in *Cigola* o in *La casa dei doganieri*.
- Per questo motivo nella poesia di Montale sono così importanti gli oggetti, talvolta veri e propri amuleti; questi non sono simboli analogici, nel senso che richiamano la donna senza un reale nesso con lei; questi oggetti richiamano la donna proprio perché hanno in qualche modo a che fare con essa, come nel caso degli sciacalli, o di *Palio*. Quindi non è il caso di parlare di associazioni analogiche, semmai di correlativo oggettivo.

- Ma c'è molto di più, un salto ulteriore che rende la donna, Clizia, un valore non solo privato, ma universale.

[dire dopo la lettura di *Nuove stanze* e *La primavera hitleriana*]

In quest'ottica la donna assume una valenza particolare; essa incarna i valori umanistici, civili, letterari, culturali (per certi versi anche quelli religiosi), che la storia con la sua barbarie sta infangando, annichilendo. Per questo, il sacrificio della donna, il suo allontanamento, la sua fuga da Firenze, è necessario per salvare questi valori.

E per questo la donna, così come una Beatrice dantesca, assume caratteri cristologici, a indicare un sacrificio necessario per salvare l'uomo, in quanto essere civile.

Per questo Clizia, facendosi una nuova Beatrice, diventa simbolo che supera la valenza privata e si fa simbolo universale, valido per tutti.

Non dimentichiamoci però che prima di ciò la donna è comunque donna amata, e il sacrificio è soprattutto del poeta come uomo.

### **La bufera e altro**

(1940-1954)

- tema principale è quello della guerra.

O meglio il tema è amore e guerra.

In queste poesie Montale parla di dolore, sofferenza, della tragedia non solo storica ma anche interiore.

- inoltre il poeta medita sul valore di Clizia, sulla sua funzione salvifica, per se stesso e per l'umanità.

Per questo è poesia difficile; ad un tempo realistica e metafisica.